

Arte

# La ricchezza dell'Arte Povera

Opere dal Mart di Trento e Rovereto in colloquio raffinato e rispettoso con la collezione di Villa Panza.

**L'**Arte Povera è salita a Villa Panza, fino al 28 marzo. Sarà possibile incontrare lì, tra le Scuderie e il piano nobile, ventidue tra opere e installazioni provenienti dal Mart, il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, diretto da Gabriella Belli. Opere che davvero appaiono "in colloquio raffinato e rispettoso con la



collezione permanente di Giuseppe Panza", com'era nelle intenzioni di Anna Bernardini, direttore della proprietà Fai biumense su cui ricade la fondamentale responsabilità di preservare quell'armonia assoluta d'insieme tra antico e moderno, tra attualità e storia, tra arte e architettura, tra creazione umana e natura, che è la prerogativa altissima, irripetibile forse, della straordinaria villa.

La ormai triennale sinergia tra le due istituzioni e le loro attive responsabilità, dopo il primo progetto della mostra dedicata a Giorgio Morandi, ha dunque concesso un bis con un nuovo evento, dai costi contenuti (100.000 euro di

**Tra le Scuderie e il piano nobile, ventidue tra opere e installazioni provenienti dal Mart, il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.**



spese, poche per una mostra d'arte). Il risultato fondamentale è che alla collezione minimalista americana di Villa Panza si affiancano ora opere che, come è stato dichiarato all'inaugurazione dell'evento, sembrano nate proprio per essere collocate lì. Anche perché tra Minimalismo e Arte Povera - movimento artistico italiano d'avanguardia del Ventesimo secolo, nato alla fine degli anni Sessanta tra Torino e Roma - ci sono diversi punti di contatto. Per il suo primo teorico Germano Celant è "l'arte di ridurre ai minimi termini, di impoverire i segni, fino ai loro archetipi".

Come non condividere l'opinione di tale sintonia a proposito delle imponenti, impressionanti installazioni del greco Jannis Kounellis (1936), due "Senza titolo" del 1989 e 1991, realizzate con legni di recupero, ferro e carbone, perfettamente inserite sulle pareti delle scuderie della villa. Come non vedere nei 5 tronchi divisione moltiplicazione 1996 - un "gioco" di legni e specchi di Michelangelo Pistoletto - un'ulteriore, coerente moltiplicazione delle fantasie dell'artista in nuove fantasie di luce, la stessa luce abbagliante del colle di Biumo con cui si misura anche l'arte di Turrell? O in rimandi geometrici inattesi dal parquet di una delle sale della villa?

Pistoletto (1933), tra i massimi esponenti dell'Arte Povera, noto e amato per i suoi specchi interattivi, che danno il senso di una quarta dimensione, è presente con altre tre opere: la celebre Orchestra di stracci - Quartetto (1968), una sintesi di stracci, vetro, cemento e bollitori, l'Autoritratto (1962), una velina dipinta su acciaio lucidato a specchio, e "L'arte assume la religione" (1973-1980), tela in cotone bianco, inchiostro e specchio.

Come non credere ancora che Intervallo (Lottatori) di Giulio Paolini (1940), massimo rappresentante dell'arte concettuale, potrebbe essere da sempre lì, ad attraversare le pareti?

Ma anche la creazione di Mario Merz (1925-2003) Chiaro Oscuro (1983), il grande igloo di fascine, di vetro e

neon, dimora primordiale di sogni e illusioni da avvicinare, s'inserisce nelle scuderie come un grande nido nel ventre di un riparo ancestrale. E la fotografia con autoscatto riprodotta su tela di Giulio Anselmo, del '71, Entrare nell'opera, è parallela conferma di una ricerca della luce e dell'infinito perseguita con mezzi minimi. Grandi emozioni con

mezzi semplici si ritrovano anche nei noti lavori di Alighiero Boetti (1940-1994), Pierpaolo Calzolari (1943), Giuseppe Penone (1947) e Gilberto Zorio (1944).

Curioso, eppure giusto, che oggi proprio con le opere di Panza l'Arte Povera colloqui. Quando ne conobbe gli artisti a Torino, Panza non aveva denari sufficienti per acquistarne i lavori. *"La mia scelta orientata all'arte americana doveva proseguire in quel senso e non mi consentiva di potermi avvicinare anche a loro"*. Oggi quelle opere del Mart se la intendono alla perfezione con i Beckman, con i Graham, con le opere di Fredenthal, con alcuni dei numerosi artisti che il collezionista andava a cercare in America, e che sono entrati nell'olimpico dell'Arte Contemporanea. Colloquiano tra loro in un identico percorso di essenzialità, di purezza d'espressione, di ricerca, attraverso l'arte, della natura. Potranno, è vero, piacere o non piacere "gli stracci" di Pistoletto, ma, avverte Gabriella Belli *"l'Arte contemporanea*

**La mostra varesina rappresenta anche per i profani l'occasione per avvicinarsi all'Arte Contemporanea e cercare di capirla.**

*è profetica, anticipa ciò che ancora non riusciamo a vedere"*. La lezione di Monet, di Caravaggio, e di tanti altri, oggi maestri della storia dell'arte, ieri incompresi, significa ancora qualcosa.

La mostra varesina rappresenta dunque anche per i profani l'occasione per avvicinarsi all'Arte Contemporanea e cercare di capirla, approfittando

di questa preziosa rete di fiducia e collaborazione intessuta tra Varese e il Mart, due istituzioni che difendono l'eccellenza. Potrebbe essere una sfida proprio per chi, per partito preso, ne rifiuta le "bizzarre" invenzioni. Non se ne tornerà a mani vuote. Da ricordare il catalogo di Silvana Editoriale con testi delle curatrici Belli e Bernardini, di Giorgio Verzotti, Beatrice Davanzi, Daniela Ferrari e schede biografiche di Erica Gasparini. La sponsorizzazione è della sempre attenta al territorio Banca Popolare di Bergamo. (L..N.)

**Arte Povera: energia e metamorfosi dei materiali.  
Opere dalle collezioni del Mart  
Fino al 28 marzo 2010  
Villa e Collezione Panza, Varese**

Orari: da martedì a domenica, dalle 10.00 alle 18.00